

Tante battaglie, cosa è cambiato

Talvolta ci facciamo prendere dallo scoramento perché sembra nulla sia cambiato in questi 30 anni o negli ultimi 10, se prendiamo a riferimento l'anno da cui Gigi non è più con noi.

E invece molto è cambiato, sicuramente troppo lentamente, ma abbiamo situazioni che vengono spesso viste come “rivoluzionarie e del tutto inedite” ma che noi sappiamo avere radici lontane nella storia personale di Gigi che è anche la storia di FIAB.

Cominciamo col citare la **Legge Quadro per la mobilità ciclistica la 2/2018**, una legge che porta la firma di FIAB fin dalla sua prima stesura del testo e che richiama il **“Manifesto delle Due Ruote per il futuro, un documento emerso dalla 3 giorni della 1^ Conferenza Nazionale della Bicicletta, fortemente voluta da Gigi di cui lui ne è stato il vero “play maker”**.

Cito solo alcuni riferimenti di questo testo: al Parlamento e al Governo si chiedevano **“....Servizio Nazionale per la Mobilità ciclistica...Piano Generale della Mobilità ciclistica....Rete Nazionale di percorribilità ciclistica...Modifiche del Codice della Strada”**; alle Regioni di promuovere **“...una legislazione favorevole alla bicicletta...”**; ai Comuni e Province **“...una pianificazione strategica...”**; ai gestori del trasporto pubblico **“...assicurare la massima diffusione del trasporto bici al seguito...”**.

Oggi abbiamo una Legge Quadro che introduce a livello nazionale questi concetti, con obblighi e scadenze precise per Governo, Regioni e Comuni.

Da diversi anni abbiamo la possibilità di utilizzare la **modalità bici+treno**, con ancora numerosi problemi da affrontare, ma da diversi anni siamo l'interlocutore privilegiato – per non dire esclusivo – di Trenitalia, RFI e Regioni sul tema trasporto ferroviario. E sempre in tema di trasporti e in attesa del Nuovo Codice della Strada la Legge introduce la possibilità di attrezzare il trasporto pullman con rastrelliere per biciclette.

Molte Regioni hanno già una Legge Regionale per la mobilità ciclistica e anche in questi casi la spinta nasce sempre da FIAB e le nostre associazioni locali.

Sempre più numerosi sono i Comuni che lavorano per rendere ciclabili e sicure le loro città e ne abbiamo avuto la riprova attraverso il **Progetto Comuni Ciclabili** che ha portato alla ribalta anche realtà meno conosciute come il Comune di Cesena che, negli anni, ha fatto della moderazione della velocità il cardine della sicurezza cittadina.

Oggi abbiamo una Legge che impone di trattare il tema bicicletta all'interno delle Politiche dei Trasporti, un passaggio culturale straordinario che dà alla bicicletta il giusto ruolo tra i mezzi di trasporto e non solo un mezzo per fare sport o per la passeggiata della domenica.

Negli ultimi due anni, inoltre, in attesa dell'approvazione definitiva della Legge, sono state anticipate risorse economiche consistenti: **500 milioni di euro per le Ciclovie, un centinaio di milioni di euro per la realizzazione di PUMS, 80 milioni di euro dal Collegato Ambientale per sviluppare progetti legati ai temi di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro.**

E in tema di casa-lavoro una **storica battaglia di FIAB per il riconoscimento dell'infortunio in itinere da parte di INAIL** ha trovato un esito positivo 3 anni fa: oggi

il lavoratore che utilizza la bicicletta per recarsi sul posto di lavoro è più tutelato e può più serenamente fare la scelta di questo mezzo per i suoi spostamenti quotidiani.

La Fiab è sempre più punto di riferimento di chi vuole sviluppare la mobilità ciclistica a tutti i livelli e anche documenti ufficiali come il DEF citano FIAB: anche questa **autorevolezza** arriva da lontano e Gigi ne è l'emblema perché ha sempre avuto **la capacità di porsi ed "imporsi" amabilmente in ogni situazione e contesto**. Autorevolezza che oggi si traduce nella nostra **presenza ai tavoli tecnici** del Ministero Trasporti, ad esempio, o a quelli di Trenitalia e RFI, come una presenza costante, quella di FIAB, ai tavoli delle Regioni e a fianco dei Comuni più attivi.

Fiab è molto cambiata in questi ultimi anni: credo (e spero) che Gigi ne sarebbe felice perché noi tutti dobbiamo molto a lui, alle sue idee e i suoi insegnamenti.

Solo qualche numero al riguardo: nel 2007, anno della Prima Conferenza Nazionale, eravamo 97 associazioni e 11.000 soci, presenti in 17 regioni.

Oggi siamo presenti in tutte le Regioni, dalla Valle d'Aosta alla Calabria, isole comprese: 170 tra associazioni e sezioni con oltre 17.600 soci. È di qualche giorno fa un articolo che parla di come si sta sviluppando la mobilità ciclistica nella città di Palermo mentre in Sardegna, sempre per rimanere sulle isole più grandi, stiamo lavorando insieme all'università e la Regione alla rete ciclistica regionale.

Oggi ricordiamo Gigi a 10 anni dalla sua scomparsa e in questi 10 anni l'Italia è cambiata, dal punto di vista ciclistico e non solo. **Oggi più che mai sono evidenti le tracce lasciate da un "maestro" quale era Gigi.**

Abbiamo un unico rammarico: la lentezza con cui ancora si affrontano certi temi, col timore reverenziale che ha la maggioranza dei politici nei confronti del consenso elettorale.

È un rammarico grande, il nostro, perché Gigi meritava di gioire con noi per la realizzazione di sogni di gioventù, ancora straordinariamente attuali, come quelli di vedere città come la sua Milano al pari di altre metropoli come Monaco di Baviera, con tante biciclette che possono restituire spazio alle persone, senza penalizzare la vivacità e la dinamicità della metropoli. Una città che restituisce spazio alle persone è una città più bella e vivibile, oltre che più sana, e credo che avrebbe apprezzato molto la **sperimentazione di una zona 30** fatta qualche giorno fa in un quartiere di Milano che ha avuto un successo ampiamente prevedibile e meritato.

Ne sarebbe stato fiero, Gigi, della "sua" Fiab Ciclobby, un'associazione che da anni si batte per una proposta di **mobilità moderna ed efficiente come è quella in bicicletta e che farebbe di Milano una città europea di esempio e traino per il resto d'Italia.**

Purtroppo una sperimentazione semplice come quella della zona 30 ha dovuto attendere decenni: l'auspicio di oggi è che non si debba attendere decenni per un vero cambiamento del paradigma della mobilità. Le città e i suoi cittadini sono più pronti di quanto non si creda e lo sono anche grazie all'immenso lavoro "culturale" portato avanti dalle nostre associazioni FIAB in Italia. Di tutto questo oggi siamo grati a Gigi, perché una mobilità diversa è possibile e lui ce l'ha mostrata: grazie Gigi!